

in

**PAESE SERA. 23-XI-74**

ORARIO: 19,30-15 e 17-20

★ **SPAZIO ARTE**

Via Angelo Brunetti, 43

Telefono 688.288

Si conclude questa sera l'intervento del critico **Fabrizio Caleffi** sulla « Mistificazione dell'arte ». Martedì 26 novembre « **ARTE E TECNOLOGIA** », personale dello scultore fiorentino **MARCELLO GUASTI**, con interventi sul video-tape di **Lara Vinca Masini**. Dibattito aperto per tutta la durata della mostra.

o-  
a-  
s-  
e

# IL MONDO DELL'ARTE

nella ricostruzione della personalità di Bruno Bécchi e diventano in questa occasione complementi utilissimi al lavoro svolto dalla figlia del pittore Anna Azzurrini Bécchi e dall'ordinatore e presentatore della mostra, Alessandro Parronchi.

Era stato il Parronchi a parlarci per primo, e a scriverne, di questa pittura che lo aveva entusiasmato anche come riscoperta, pur se da lui direttamente conosciuta nel momento in cui si manifestava; e nel catalogo di oggi quell'entusiasmo è intatto e si giustifica con la visione dell'opera.

Ducentosette pezzi, datati dal 1936 al '44. Si penetra a poco a poco il mondo della continua, assistente, politica ricerca di Bécchi cominciando dagli studi scolastici (scuola d'arte di Porta Romana) e attraverso i bozzetti scenografici, lungo il periodo di un esame testardo dei testi cubisti, fino a quel misto di surrealismo e di metafisico che Bécchi è riuscito ad assimilare in una drammatica fusione nella quale l'importanza delle



E' morto improvvisamente a Milano il pittore Adolfo Saporetti. Era nato a Ravenna nel 1910 e aveva studiato pittura a Parigi. Dal 1940 al 1961 era stato a vivere a New York dove aveva arricchito la sua esperienza di artista mai allontanatosi tuttavia dalla formazione europea, avendo per «compagni di lotta» Jackson Pollock, Franz Kline e Alexander Calder. Da pochi anni era rientrato in Italia dividendo la sua residenza tra Milano e Casoli di Camanore. E' suo il bozzetto del francobollo che onora la memoria di Giacomo Puccini in questo cinquantennio dalla morte del musicista, tratto da uno dei molti ritratti che Saporetti aveva esposto nella «Mostra ai fratelli» di Vittorio Grotti a Viareggio.

le arti " che Apollinaire all'inizio del secolo prefigurava parlando del nostro tempo, matrimonio non pandemonio, pittorica e musica si sono spesso scambiati l'anello, e la nostra mostra di Villa Malpensata ci fa assistere a non pochi tra quei riti nuziali, lasciandocene inoltre intravedere roture e divorzi ».

Una mostra, dunque, che è e vuole essere una riprova o, meglio, una proposta, in chiave rigorosamente critica, del concetto di interdisciplinarietà delle arti: pittura come musica o musica come pittura, indifferentemente. Un discorso aperto, (e, al limite, una gigantesca e affascinante « opera aperta », per dirlo con Umberto Eco) di fronte al quale non ha e non avrebbe alcun senso domandarsi « se vale di più » chi fa musica o chi fa pittura. In certo qual modo fare una scelta tra le due « aree culturali », qualora l'operazione fosse possibile e realmente attendibile, significherebbe optare o per la musica o per la pittura, mentre quello che stava a cuore agli organizzatori della rassegna è quello che la mostra riesce a puntualizzare, efficacemente, è il « rapporto operativo » tra le due arti. Vale a dire il comportamento differenziato tra il « campo visivo » e il « campo sonoro ».

Ma non è certo da oggi che, da più parti e in varie direzioni, si viene indagando sui legami interni ed esterni tra musica e pittura e sulla conseguente fusione — come accade, per esempio, nell'azione scenica del melodramma e del balletto — tra elementi plastici ed elementi sonori. Basterebbe rileggere talune pagine

Marcel Duchamp, Anselmi Feuerbach, Alfred Jarry, Franzek Kupka, Fernand Leger, Osvaldo Licini, Alberto Magagnoli, René Magritte, Marino Marini, Arturo Martini, Henri Matisse, Arno Bocklin, Giorgio Morandi, Enrico Prampolini, Pablo Picasso, Man Ray, August Renoir, Hans Richter, Ottone Rosai, Mino Rosso, Giovanni Segantini, Pio Semeghini, Mario Sironi, Charley Toorop, Kees Van Dongen, Marianne von Werefkin, Max Bill e Ceri Richards. Ricordiamo, infine, per quanto riguarda gli artisti italiani delle generazioni più giovani, i contributi di Gianfranco Baruchello, Dino Boffalo, Riccardo Corti, Giose De Micheli, Armando De Stefanò, Ezio Gribaudò, Carlo Guarienti, Emilio Isgrò, Qualtero Nativi e di Ugo Nespolo.

Una mostra, concludendo, ricca di proposte e di spunti; soprattutto una rassegna che è riuscita a non cadere in un facile equivoco: « quello, oggi così tendenziosamente in atto, di associare, contaminare e dilatare in un happening » (Vigorelli) pittura e musica. Il « matrimonio delle arti », nel frattempo, continua a rinnovarsi, imperterrita, tra miti e riti sempre nuovi. Apparentemente incomplicabili. Ma, spesso, la realtà è nel sogno e nella poesia.

Corrado Marsan

## Di Tommaso

E' davvero sorprendente la sicurezza con cui il giovane Antonio Di Tommaso viene precisando, di stagione in stagione, le ragioni specifiche del mirava corsa dalla sua ricerca

« forme » della natura o come negli ingranaggi di un meccanismo di alta precisione.

G. M.

## M. Guasti

Mostra di Marcello Guasti alla galleria « Spazio Arte » di Roma. L'artista fiorentino presenta una serie di opere recenti: sculture eseguite su materiali diversi (bronzo cromato, acciaio e plexiglass) ed alcune incisioni dalle quali si evidenzia la sua costante ricerca volta in quel campo delle strutture primarie entro il cui limite egli pone la temperie delle sue tensioni esistenziali. Un discorso che egli cerca di fare senza orpelli od ambiguità preconcetta e che affida a materiali levigati o rifrangenti per togliere alle sue sculture ogni parvenza espressivistica e trarre invece dalle linee-forza contrastanti e dalla sua lamellatura tentacolare una ricerca spaziale e volumetrica più analitica e razionale.

G. C.

ALLA « SANPAOLO

## Iconografici

## del romagnolo

Nella galleria bolognese « Sanpaolo », Giulio Turci

## Affettuoso racconto di Beppe Domenici

Nemmeno una gobba di coltina nei paesaggi di Beppe Domenici: le cine appuntite o nettamente squadrate delle Apuane tagliano sempre tutti gli orizzonti dal nitore via-

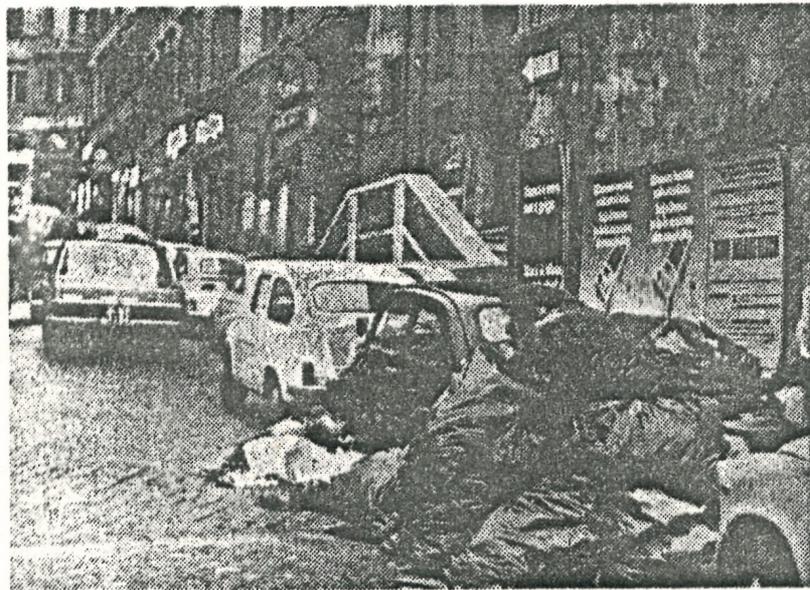
(egli è anche un valido scultore) e si mette addosso la veste del Mago per lavorare intorno ai carri. Ne inventa di bellissimi ma è una breve parentesi: l'amore per il gran-

# CRONACA DI ROMA

Anno XXXI - N. 331

«SCIOPERO SELVAGGIO» DEI NETTURBINI

## Condizioni per le strade



sciopero dei netturbini, né annunciato né motivato, ha ridotto la città a deposito di immondizie. I lavoratori della Nettezza Urbana si sono arresi ai sacchi dei rifiuti e non hanno spazzato le strade, sicché privati e non sono stati costretti ad accumulare gli ingombranti contenitori nei luoghi poco adatti «privilegiati» in via Crispi e dinanzi al Teatro dell'Opera

## il Conta Mostre

L'apparizione nel campo della editoria artistica di riviste, giornali e fogli informativi diventa ogni giorno più frequente. Alle vecchie riviste d'arte, che ormai da molti anni proseguono la loro attività, alternando fatti commerciali e culturali (intendiamo parlare del «Bolaffi Arte», «Il Poliedro», «Arte 2000», «Il Margutta», «Futurismo oggi» ecc.), se ne aggiungono altri che rispecchiano precisi orientamenti con intenti polemici e divulgativi di corrente.

Le riviste culturali offrono sempre maggiore spazio al settore artistico, che in alcuni casi (come ad esempio «Il Caffè-Arte», ed «Il Vantaggio-Arte») inseriscono dei veri e propri supplementi dedicati all'arte figurativa.

In questi giorni poi è comparso il secondo numero della bella rivista «I Naisi» edita a Parma e diretta da Nicola Catteora, ed un elegante foglio che, sotto il titolo «Spazio arte», riporta in primo piano il problema del rapporto tra l'arte e la tecnologia e fra le moderne espressioni artistiche e la società. Ci sembra questa una precisa indicazione di esigenza da parte di una società stimolata dal mercantilismo artistico a trovare una risposta alle numerose domande che ogni opera d'arte promuove.

«Spazio Arte» non ci dà certamente queste risposte, ma ci stimola con nuove domande, propone soluzioni diverse nel «nuovo negozio di pittura» e chiude il suo discorso con una frase di Kandinsky: «Non esiste nessun essere umano che non recepisca l'arte. Ogni opera ed ogni suo singolo mezzo provocano in ogni uomo una vibrazione, che nel fondo è identica a quella dell'artista».

Se quanto afferma il grande pittore fosse completamente vero, ci troveremo in una società «migliore», convinti come siamo che una mente ed uno spirito che, sotto qualsiasi forma, ha preso contatto con la vera arte, è certamente se non uno spirito perfetto, almeno un essere non malvagio.

TONI BONAVITA

### Mostre

**Galleria d'arte  
«INTERNAZIONALE»**

Via Veneto, 96  
Tel. 47.50.350  
Gestione Terrel-Mincani  
Prosegue la mostra di Mauro Molinari. Il 13 corrente mese inaugurazione della mostra grafica di Fernand Leger.

**Galleria  
«L'IPPOCASTANO»**

Via Sistina, 26  
Tel. 465.416  
Prosegue con vivo successo l'importante mostra collettiva del pittore della Nuova Scuola Romana: Stewo, Pietro Cippitelli, Ascanio, Petra Vasco, Mario Savina, Zeno. La mostra è visibile fino al 20 dicembre.

**Galleria  
«ALFIERI»**

Via del Corso, 1-2  
Tel. 67.80.634  
Continua con successo la mostra di Eva Fischer. Sempre molto numerosi i visitatori.

**Galleria  
«L'ANCORA»**

Largo Apollinaire, 9  
(viale Europa)  
Tel. 59.56.34  
Eccezionale mostra collettiva con opere di: Calabria, Camerini, Carrà, Cassinari, Civerchia, Cristina, Fantuzzi, Guidi, Guttuso, Lilloni, Maccari, Migneco, Montanarini, Omiccioli, Piranda, Sironi, Quaglia, Spazzapan, Stradone, Tamburi, Tozzi, Turcato, Villorosi, Yehya.

**Galleria  
«LA VETRINA»**

Via del Babuino, 97  
Tel. 67.900.50  
Venti fiori di Fabio Falla fino al 31 dicembre.

**Galleria  
«PINACOTECA»**

Piazza di Spagna, 9  
Tel. 68.99.24  
E' stata inaugurata la mostra personale del pittore Guido Razzi.

**Galleria «EDITALIA»  
«QUI arte  
contemporanea»**

CAPITOLIUM n° 12 Anno XLIX

DICEMBRE 1974

(Rivista mensile del Comune di Roma)

## ARTE IN VETRINA

**NARRATIVE ART** alla  
Galleria Cannaviello  
Piazza de' Massimi 1a

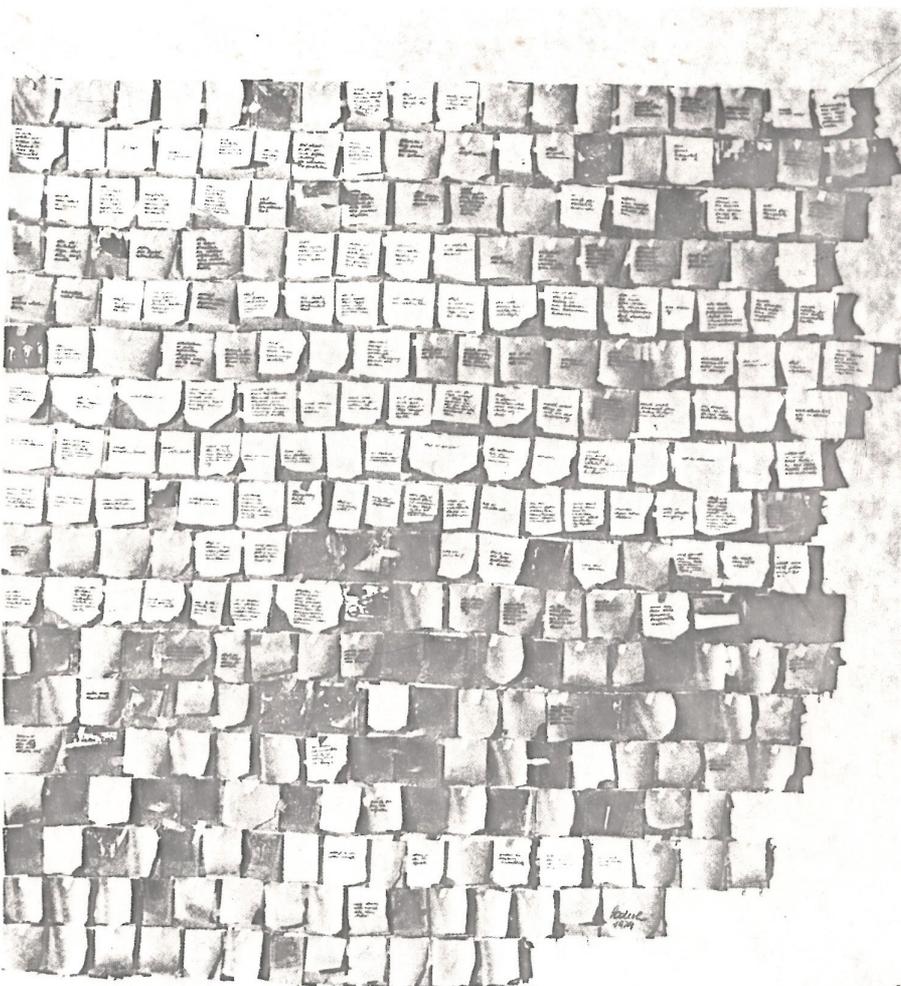
Il lavoro dell'avanguardia è instancabile e arriva a rovesciare ogni presupposto dell'arte tradizionale. Figurazione, oggetto, materiali, strumenti, tutto è messo in discussione. Per ogni teorizzazione che serve a questa distruzione un nome: azione povera, land-art, body-art ecc. In ognuna di queste arti il tentativo di privilegiare un momento: del sociale, ad esempio, dell'oggettivo, del fisicamente reale. Il fenomeno di punta dell'ultima avanguardia è la Narrative Art. Essa privilegia il momento della memoria ed usa la fotografia e il breve testo scritto che l'accompagna come strumenti per comunicare e suscitare l'emozione di natura estetica.

Il primo esempio a Roma si è avuto alla Galleria Cannaviello, dove hanno esposto otto operatori di questa arte. Le loro sequenze visive hanno l'indubbio fascino del raccontare a ritroso, della scoperta del particolare attraverso una diluizione estrema del tempo. La memoria è catturata per arrivare al piacere dell'analisi di ogni particolare e di ogni contraddizione dei gesti o degli avvenimenti registrati. L'oggetto proposto non è più nello spazio, immaginario o reale, ma nel tempo. L'osservatore è implicato non più in un'attività visiva, ma in una attività logica, come di fronte ad un racconto, ad una poesia.

**MARCELLO GUASTI** allo  
Spazioarte  
Via Angelo Brunetti, 43.

Spazioarte è una nuova galleria romana. E c'è veramente del nuovo nel lavoro che vi viene svolto e nei rapporti che vengono cercati col visitatore. Si tendono innanzi tutto a creare un rapporto di natura culturale (nel più ampio senso della parola) attraverso la ricerca e la discussione di fenomeni e correnti artistiche che diano il polso dell'arte moderna, dei suoi legami con l'esistenza. La vita può essere lotta, tecnologia, filosofia, sofferenza, amore, ma sempre si traduce in un « modo » di vivere, è sempre e soltanto cultura. Non si può capire l'arte se non

di DIVA VITALI



Un'opera di Michael Badura, uno degli artisti della narrative Art.

immergendola totalmente nella cultura da cui si sprigiona. Per questo a Spazioarte un video-tape riporta in permanenza registrazioni, incontri, dibattiti, documentazioni visive sull'opera degli artisti ospitati. Nel caso di Marcello Guasti è il problema del rapporto arte-tecnologia che viene preso in considerazione, perché drasticamente posto dal nuovo momento dell'attività scultorea dell'artista fiorentino. Marcello Guasti lavora su strutture spaziali sferiche. Senza dubbio

ha colto che il massimo di espressione spaziale che si può produrre è nella sfera. Le sfere di Guasti sono viste dall'esterno verso l'interno, in modo da cogliere tutta l'intensità dei volumi e il loro moltiplicarsi per successivi affioramenti. L'analisi è possibile attraverso l'uso di tecnologie e di materiali moderni. In una società a tecnologia avanzata, che vive di materiali nuovi e sintetici, il veicolo per un'esperienza estetica non può essere che tecnologico.

**Mostre a Roma**

**In corso le iniziative di "Spazio Arte"**

Spazioarte - «Segno e materia», «Arte e tecnologia», «Il nuovo negozio di pittura»; galleria «Spazioarte», via A. Brunetti 43; fino al 21 gennaio; ore 10-13 e 17-20

Un programma differente da quello delle altre gallerie, sulle quali si dà un giudizio pesante, vuole svolgere a Roma, la galleria «Spazioarte». Riconosciuto il potere con l'arte come vassalla quale nemico da combattere, si tenta di riconsiderare il rapporto tra artista e società, si ha fiducia nella possibilità di dialogo nella ricerca, si vuole provocare una caduta dei comportamenti acquisiti e restituire all'artista la coscienza della «possibilità reale di agire come forza non più separata ma integrata nella lotta più generale della classe operaria». E questa tensione sociale e artistica vuole attivare la liberazione della creatività.

Programma nobile e molto ambizioso: un po' dappertutto si fanno tentativi del genere con successi e insuccessi e continue riproposte. Ma questa coscienza della separazione che diventa azione culturale è assai positiva e, per quanto idee e esperienze diverse si possano avere sulla specificità dell'azione e della produzione artistica che possano cambiare la situazione, ogni nuovo tentativo va incoraggiato in tutti i modi. Con una riserva, però: l'azione estetica non basta, deve tradursi concretamente in una lotta politica che inglobi più forze possibili contro gli istituti culturali dove più è forte la conservazione del potere in Italia. Il radicalismo estetico, il verbalismo settario non spostano di un passo una situazione pure marcia. Perché, oggi, tra i produttori culturali gli artisti sono i più divisi in diatribe e clan di correnti estetiche.

Il programma di «Spazioarte» ha preso l'avvio in novembre e si concluderà il 21 gennaio e ne sono coordinatori i critici Lara Vinca Masini e Guido Montana. Dibattiti, interviste e interventi sono registrati su videotape. Viene pubblicato il primo numero di un foglio di galleria. Ha cominciato Mario Guglielmotti con una personale di pittura tra «Segno e materia»; è seguita una ironica contestazione dell'arte-feticcio col «Nuovo negozio di pittura» di Fabrizio Caleffi; al centro sono una personale dello scultore fiorentino

**le prime**

**Cinema**

**Il giro del mondo degli innamorati di Peynet**

Ecco gli ormai celebri «amoureux» creati da Raymond Peynet valicare monti, fiumi, oceani per un viaggio che non vorrebbe essere molto simile a quello dell'Alice di Carroll: gli sceneggiatori Cesare Perfetto e Bruno Paolinelli (che sarebbero poi, anche rispettivamente, regista e produttore del disegno animato) hanno realizzato questo *Giro del mondo degli innamorati di Peynet* in stretta collaborazione con il «padre» di Valentino e Valentina.

A conti fatti, però, le straordinarie avventure dei due candidi spasimanti non approdano mai al dominio fantastico e rifuggono dalla metafora surrealista per dilatare una raggelante iconografia ad uso didattico, in una girandola di luoghi comuni presenti e passati. Avvilenti pupazzi senz'anima popolano il deforme universo evocato da due fragili esseri che sognano l'amore e la pace come si può desiderare una lavatrice o un frigorifero: Don Chisciotte, Leonardo Da Vinci, Dante Alighieri, Toulouse-Lautrec, De Gaulle, Nixon, Breznev, Mao, i paesaggi fiamminghi di Bruegel e Rembrandt sono i disfatti reclusi del più triste lunapark. Per non parlare poi del fantasma della regina Vittoria, dei *beatniks* e dei protagonisti del Maggio francese, voci sgraziate nel coro del vacuo imbonimento finale, sotto un diluvio floreale.

Se i numerosi animatori (va detto, del resto, che alcuni di essi sono senz'altro dignitosi artigiani del *cartoon*) saranno prosciolti per insufficienza di prove, a Cesare Perfetto, Bruno Paolinelli e, in fondo, allo stesso Peynet, va la colpa di aver concepito un ordigno avulso dal tempo e dal mondo, un lacero *dépliant* turistico-moralistico, molto vicino a quei rozzi cinegiornali d'attualità che ritroviamo nel cinema di estrema periferia come veri e propri reperti archeologici. L'ultimo, decisivo tocco è di Alessandro Alessandrini e Ennio Morricone, i quali hanno confezionato un commento musicale degno del peggior Festival di Sanremo.

**La nipote**

Nelle campagne venete, un industriale unto e panciuto porta la famiglia a trascorrere ore spensierate. Il cast del focolare è riunito al gran completo: ci sono i compagni tradizionali (moglie infedele, pargolo demente), c'è un dipendente modello e non possono mancare la ser-

turna e seducente. E' facile intuire che il *ménage* non sarà poi così idilliaco, anzi finirà stravolto da ipocrisie e nefandezze d'ogni genere.

Dopo alcune prove da dimenticare, il regista teatrale Nello Rossati ridenta con il cinema, sfoderando non poche velleità. *La nipote* dovrebbe essere un racconto di ambiente dalle sottili sfumature grottesche, inteso a descrivere con mano impietosa la decadenza della borghesia. Ma le intenzioni restano tali. Gli interpreti sono quantomeno sconcertanti, a cominciare da Daniele Vargas e Francesca Muzio, per finire al redivivo Giorgio Ardisson.

d. g.

**Un uomo da affittare**

Dimessa dalla casa di cura dove era stata ricoverata per aver tentato il suicidio dopo la morte del marito, una ancor giovane *lady* trova nella conversazione con l'autista che viene a prenderla con la *Rolls-Royce* della sua piccola ditta di noleggi, e la conduce attraverso la campagna inglese, un puntello per uscire dallo stato confusionale e dalla solitudine. Dolce com'è, gliene è grata; ma l'uomo da lei affittato come la macchina, un tozzo ex pugile ed ex sergente maggiore, si illude di poter spezzare la barriera di classe e instaurare con lei un rapporto diverso da quello tra servo e padrona.

Siamo nel 1923, cinque anni dopo la fine della prima guerra mondiale, ma cinque anni prima dell'apparizione di un romanzo «scandaloso» come *L'amante di Lady Chatterley*, in cui a un guardacaccia sarebbe riuscito ciò che per il virile autista è ancora tabù. Riconquistati equilibrio e salute, la signora si lascia infatti corteggiare da uno del suo rango, e al servitore non resta che schiumare di rabbia e, dopo un tentativo di violenza e un altro di ricatto, perdere a sua volta il bene dell'intelletto, fracassando contro un muro la macchina che gli dà da vivere.

Il film deriva da un romanzo di L.P. Hartley, che già fornì a Losey *Messaggero d'amore*. Il regista Alan Bridges, proveniente dalla televisione ma al suo esordio nel cinema, dimostra una notevole padronanza nel ricreare l'atmosfera del tempo in pochi tratti; ma non altrettanto nel far procedere con interesse la vicenda.

E' dunque un'opera lenta, schematica, peraltro ottimamente recitata dal duo dei protagonisti: Sarah Miles e Robert Shaw. Insomma, un perfetto ma assai poco eccitante prodotto medio britan-

C-  
a-  
lo

osse,  
npre  
guar-  
del  
Tino  
tosto  
pro-  
etere  
«La  
a da  
ssio-  
a di  
anto  
ia, il  
stes-  
per  
evli-  
onti-  
nuno  
e le

ir-  
li oc-  
pro-  
pre-  
lcun  
in-  
sua  
as-  
tutti  
non  
rap-  
utta  
me-  
la  
gina-  
Lear  
mal

Ep-  
rose-  
gen-  
Car-  
to e  
—:  
e, è  
dare  
una  
, ed  
rifa-  
».

uan-  
ggio  
lam-  
ione  
o la  
nte,  
pre-  
da  
gore  
ad  
nica:  
pare  
ciò  
fatu-  
» indi-

Re-  
tore  
pro-

tape. Viene pubblicato il primo numero di un foglio di galleria. Ha cominciato Mario Guglielmotti con una personale di pittura tra «Sogno e materia»; è seguita una ironica contestazione dell'arte-feticcio col «Nuovo negozio di pittura» di Fabrizio Caleffi; al centro sono una personale dello scultore fiorentino Marcello Guasti le cui opere hanno animato un dibattito su «Arte e tecnologia» e lo intervento di Franco Molè che al teatrino «Alla Ringhiera» dal 10 dicembre ripropone dodici anni, in registrazioni su videotape, di «Teatro immagine»; è seguita una mostra e un dibattito sul diritto alla casa, il 14 dicembre, e si concluderà l'8 gennaio con la poesia visuale di Guido Carrega.

Dello scultore Guasti, tanto probo quanto raffinato, si può dire che ha toccato la perfezione tecnica, da design inutilizzabile, con le sue sculture sferiche in bronzo cromato e acciaio inox, già dal '70. La continua rottura della sfera è simbolica, di un informale doloroso inglobato nel tecnologico. Ma portate in una situazione che si vuole differente, anche soltanto di galleria, queste sculture sono la prova provata, quasi drammatica, di quanto cammino dobbiamo percorrere tutti per colmare la separazione e che va attivato nella esperienza della vita quotidiana, nell'intimo del processo creativo, alla radice della sensibilità, nel grembo dei pensieri e delle forme, un rapporto concreto con la vita della classe operaia e con i bisogni materiali e spirituali delle grandi masse umane.

da. mi.

Nelle campagne venete, un industriale unto e panciuto porta la famiglia a trascorrere ore spensierate. Il cast del focolare è riunito al gran completo: ci sono i compagni tradizionali (moglie infedele, pargolo demente), c'è un dipendente modello e non possono mancare la ser-va procace e la nipote taci-

re l'atmosfera del tempo in pochi tratti; ma non altrettanta nel far procedere con interesse la vicenda.

E' dunque un'opera lenta, schematica, peraltro ottimamente recitata dal duo dei protagonisti: Sarah Miles e Robert Shaw. Insomma, un perfetto ma assai poco eccitante prodotto medio britannico.

## L'EUROPEO

### QUESTA SETTIMANA

- ROMA -

E' IN PERICOLO L'ACCORDO TRA L'ENI E LO SCIA': ALL'INTERNO DELL'ENTE DI STATO C'E' CHI METTE IN DUBBIO LA BONTA' DELL'AFFARE.

- ROMA -

CHI E' GIANNI AGNELLI: STORIA DELL'UOMO CHE SI E' ASSUNTO IL RUOLO DI GARANTE DELLA POLITICA ITALIANA VERSO GLI AMERICANI.

- SERVIZIO RICERCHE -

IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI E' DEDICATO A UN TEMA DI GRANDE ATTUALITA': "IL FUTURO DELL' AGRICOLTURA."